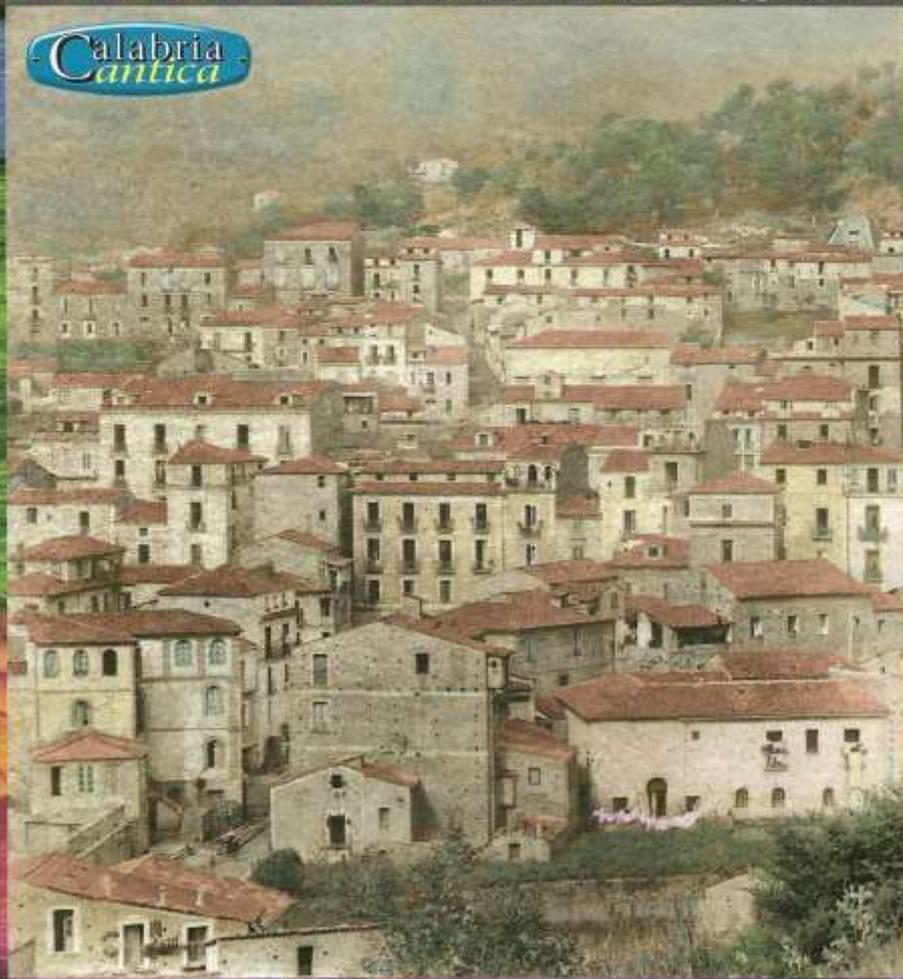


Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica



• Tutti i diritti sono riservati. • Anno XXIII n. 220 • Luglio - Agosto 2014 • euro 2,50 •

colare. Infine, non fa che esultare per quanto era riuscito ad apprendere: «*Et così volendo lo saprei fare, et è una bellissima pratica et grande esperienza*».

Ottenuta la facoltà per poter fare i nasi, come dice, si è calato in una piccola barca per fare un giro lungo la costa, ma, siccome al tempo un suo compaesano col quale era andato a scuola da ragazzo, messer Giulio Fornarino, la faceva da fattore del duca di Monte Leone, ha divisato di andarlo a trovare nel suo domicilio di Nicotera (lui scrive Nicotra).

L'amico lo ha invitato a desinare e, contrariamente a quanto pensava di fare, ha mandato a prelevare le sue *bagglie* e non lo ha lasciato partire desiderando che rimanesse con lui alcuni giorni. Avrebbe potuto benissimo visitare l'intero stato del suo padrone e baciare le mani alla duchessa. Peraltro, a Monteleone era il tempo della fiera. E tale fiera è stata in tutti i tempi assai ricercata.

Fioravanti si è dovuto piegare e si è offerto alla duchessa, che ha accettato, una cosa che gli servirà una volta poi portatosi a Napoli. Dopo la visita ai vari luoghi dello stato è rientrato a Nicotera e qui si è espresso variamente con la sua arte medica. Ha curato alcuni gentiluomini che si erano feriti tra di loro con rimedi che aveva appreso a Messina e il caso si è risolto in ventidue giorni con grande meraviglia di tutti. Ha provveduto a far guarire anche altre tre persone ammalate di *flusso di corpo*.

Per ottenere ciò aveva fatto «*vestigatorio sopra la spina tra le spalle*» e dato un vomitorio a ognuno, quindi un emetico. A seguito di questi fatti ha ripreso il suo cammino e se ne è andato a Napoli, avendo l'opportunità di osservare dal mare l'intera costiera tirrenica calabrese.¹ _____ ↗

NOTA.

1. LEONARDO FIORAVANTI, *Il tesoro della vita Humana*, Venezia, heredi di Melchior Sessa, 1582, libro II, cap. 27-28.